DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Perchè il Parlamento rifletta veramente la volontà del popolo francese

Il P.C.F. chiede nuove elezioni generali De Gaulle rinvia il viaggio ad Algeri?

Anche il Senato approva i pieni poteri - L'atteggiamento dell'esercito e degli "ultras,, continua a destare preoccupazioni - L'approfondita analisi della situazione al Comitato centrale del P.C.F.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3. — Corre voce a Parigi, che alcuni colonnelli, fra i quali i più noti sarebbero Godard e Bigeard, si trovino già agli arresti di rigore, in Algeria, e che presto altri li seguirebbero. Corre anche voce che i due più alti responsabili francesi in Algeria, Delouvrier e Challe saranno sostituiti. Un nuovo procuratore generale è già stato inviato da Parigi per accelerare e rendere effettivi i procedimenti giudiziari nei confronti dei responsabili della sanguinosa rivolta di Algeri. Nel suo colloquio di ieri con Guy Mollet, De Gaulle ha detto che è sua ferma intenzione procedere a profondi cambiamenti, nel governo e nelle amministrazioni militare e civile. Il rimpasto governativo avverrebbe prima del viaggio di De Gaulle in Algeria, che adesso viene previsto per la seconda quindicina di febbraio. Stasera i pieni poteri che andranno in vigore da lunedì sono stati approvati anche dal Senato con 226 voti contro 39.

Ad Algeri la situazione è ancora per molti versi oscura. Si parla già, negli ambienti europei più faziosi di ridiscendere nelle strade se «Pierrot» (Lagaillarde) verrà condannato. Non è certo rassicurante la notizia secondo cui i rivoltosi che si sono arruolati nella legione straniera hanno formato un gruppo da combattimento, intitolato nientemeno che *Alcazar*. Le autorità militari stanno favorendo consapevolmente lo scavarsi di una netta divergenza di orientamento fra l'Algeria e la Francia.

L'ufficio psicologico dell'esercito (il «cinquième bureau») ha emanato direttive, debitamente firmate e timbrate, per tutti i comandi della zona, in cui si consiglia di divulgare una interpretazione sugli avvenimenti della settimana scorsa, che è nettamente contrastante col punto di vista di Parigi. E' il corrispondente di *Le Monde* che avverte oggi di questo la capitale.

Il «cinquième bureau» tenta di accreditare l'opinione che l'azione condotta (dai rivoltosi) dal 20 gennaio in poi ha raggiunto il suo scopo. «La metropoli e il governo, adesso, non potrebbero più ignorare il senso e la ampiezza del movimento patriottico di Algeri».

Tornando a Parigi, va registrato l'interesse profondo che ha suscitato in tutti gli ambienti politici la riunione del Comitato centrale del Partito comunista francese, conclusosi stasera. I giornali di oggi riprendono largamente dall'*Humanité* stralci della relazione introduttiva presentata dal compagno Waldeck-Rochet, rilevando in particolare la richiesta delle elezioni per una nuova assemblea nazionale (mentre il XV Congresso aveva parlato di un'assemblea costituente) e l'atteggiamento verso la politica dell'autodeterminazione. La valutazione dei recenti avvenimenti è significativa: Waldeck-Rochet ha osservato prima di tutto che la politica enunciata da De Gaulle, per quanto non sia stata seguita da nessun atto concreto capace di svilupparla nei fatti, ha suscitato il furore dei gruppi oltranzisti, decisi a conservare le vecchie forme di colonizzazione a prezzo di una guerra senza fine. Ha notato poi che questi gruppi si trovano attualmente in conflitto coi grandi gruppi monopolistici, legati al petrolio del Sahara, i quali cercano — con De Gaulle — una via di uscita dalla guerra, pur volendo mantenere il loro dominio sull'Algeria. Sviluppando la loro azione nella forma di complotto politico di grande ampiezza, con ramificazioni in Francia, i gruppi oltranzisti di Algeri — ha rilevato il relatore — si sono mossi appoggiandosi su uomini come Bidault, Le Pen, Dides, Thomazo, Tixier-Vignancour e gli indipendenti di Duchet, i quali hanno tentato di alimentare e sfruttare, in concomitanza con la sollevazione di Algeri, il malcontento delle masse contadine in Francia.

Proseguendo l'analisi dei fatti della scorsa settimana, Waldeck-Rochet ha fatto notare che, ad un certo punto, «in seguito al suo viaggio notturno in Algeria, Debré presentava al consiglio dei ministri un rapporto nero, pessimistico, che tendeva visibilmente a spingere il governo nel senso delle concessioni e di un compromesso con gli *ultras* e i capi dell'esercito che sostenevano i rivoltosi. Tale era la situazione piena di pericoli, dinnanzi a cui il nostro Partito si è trovato, sin dai primi giorni della sollevazione».

Il dovere dei comunisti era però già stato indicato dalle direttive dell'Ufficio politico del Partito: «Ottenere che gli *ultras* di Algeri e i loro complici in Francia siano posti in condizione di non nuocere, e che il diritto dell'autodeterminazione sia mantenuto e applicato, allo scopo di fare la pace in Algeria».

Waldeck-Rochet ha esaltato il successo che in questo senso ha ottenuto l'azione unitaria dei lavoratori, dei democratici e di tutti i patrioti, e ha indicato come, nel corso dei giorni drammatici che ha attraversato la Francia, i comunisti hanno saputo evitare due scogli pericolosi che si paravano dinanzi al giusto sviluppo della loro azione: «Il primo scoglio da evitare era quello di considerare che la lotta impegnata non fosse che un semplice litigio tra due clans della borghesia e che questo non interessasse la classe operaia, il popolo e la nazione. Sotto questo profilo, bisogna dire che la netta presa di posizione del Comitato centrale, nell'ottobre scorso, a favore della parola d'ordine della autodeterminazione ci garantiva contro un tale scoglio».

Il secondo scoglio da evitare era quello che poteva consistere nel rimettersi puramente e semplicemente a De Gaulle e al suo governo, come ha fatto Guy Mollet, vale a dire non criticare le deficienze e le debolezze del governo nei confronti degli ultras e non fare appello alle masse perchè esercitassero una pressione popolare contro gli ultras. In alcuni momenti ci siamo sentiti davvero in diritto di chiederci se gli ultras non avrebbero finito con l'imporre le loro esigenze a causa della debolezza del governo. Si sa adesso che molti ministri hanno chiesto di abbandonare il diritto all'autodeterminazione, vale a dire pretendevano la capitolazione dinanzi agli ultras. Occorre dire che se De Gaulle ha resistito — e noi lo abbiamo approvato — è perchè egli ha capito che aveva i mezzi per farlo».

Insistendo sull'importanza decisiva della lotta per la pace in Algeria il compagno Waldeck-Rochet ha dichiarato: «Sfortunatamente, dobbiamo constatare che sinora il generale De Gaulle non accetta i negoziati, senza i quali tuttavia la guerra non può che prolungarsi».

Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Waldeck-Rochet ha protestato contro i sequestri di giornali comunisti nel momento stesso in cui di fronte all'attacco degli *ultras* non era mai stato tanto necessario che la volontà e la pressione dei lavoratori potessero esprimersi liberamente, in piena luce.

Il compagno Waldeck-Rochet ha concluso la sua relazione dicendo: «Nell'affermare che l'avvenire del popolo di Francia è chiuso sinchè il problema algerino non sarà risolto, il generale De Gaulle ha sottolineato, con ciò stesso, che questo problema occupa un posto essenziale nelle sue preoccupazioni politiche Orbene, gli avvenimenti hanno dimostrato che un uomo solo, anche con i mezzi che gli provengono da una costituzione autoritaria non può venire a capo delle difficoltà e fare la pace in Algeria. I fatti hanno dimostrato che se l'immensa massa del popolo francese non si fosse schierata contro i faziosi di Algeri, questi ultimi avrebbero potuto trionfare». Perchè le forze repubblicane possano esprimere liberamente la loro volontà, sono necessari dei mutamenti: «Solo l'elezione di una nuova Assemblea nazionale, con lo scrutinio proporzionale e che rappresenti veramente le diverse correnti politiche che esistono nel paese, può fornire un appoggio popolare per l'applicazione di una politica di pace».

La risoluzione adottata alla fine dei lavori mette lo accento sul fatto che le forze che si oppongono alla pace in Algeria non sono definitivamente vinte; e aggiunge che non si può affidare a un solo uomo e al suo governo il compito di liquidare i fascisti e gli oltranzisti della guerra. Il fatto che la sollevazione fascista abbia trovato schierato contro di se tutto il popolo di Francia, che in Algeria essa non abbia trovato alcun appoggio nella popolazione musulmana e che si sia scontrata con la ostilità di una parte della popolazione di orgine europea, prova — si legge nel documento — che la politica di autodeterminazione può essere realizzata senza ritardi.

A proposito dei pieni poteri, la risoluzione dice: «Non è restringendo ciò che rimane della democrazia che si renderà più facile per il popolo francese la lotta contro i nemici della libertà e della pace in Algeria. Bisogna, invece, allargare la democrazia. L'assemblea nazionale attuale non rappresenta la volontà del popolo francese e, come propone il nostro partito, si deve eleggere una nuova assemblea sulla base di una rappresentanza proporzionale. Una simile assemblea, riflettendo realmente le diverse tendenze che esistono nel paese, sarebbe un appoggio per la lotta contro i faziosi e per la realizzazione di una vera politica di pace in Algeria».

SAVERIO TUTINO

A 500 ore dallo scoppio nella miniera

Trovati vivi tre minatori giapponesi

SAPPORO (Giappone) — Le squadre di soccorso hanno raggiunto ieri nella miniera di carbone di Yubari tre minatori ancora in vita, 500 ore dopo che un'esplosione di grisu aveva fatto crollare parte di una galleria ad una profondità di circa mille metri. Un altro minatore è stato invece trovato morto. I morti finora accertati ammontano a 31 minatori, più un membro delle squadre di soccorso deceduto per esaurimento della riserva di ossigeno e gli scampati a 23. Mancano all'appello ancora cinque minatori. Nella telefoto: uno dei superstiti viene portato su una barella

In polemica con «certi generali»

Eisenhower contrario ai voli "strategici,,

Il cancelliere di Bonn a Washington alla metà di marzo prima della sua visita in Giappone

WASHINGTON, 3 — Nella consueta conferenza stampa settimanale, il presidente Eisenhower si è dichiarato oggi seccamente contrario a mettere i bombardieri atomici americani in stato di allarme per tutte e 24 le ore del giorno. Eisenhower ha in proposito polemizzato con alcuni generali, «i quali hanno idee particolari», egli ha detto. Questi generali sostengono da tempo una campagna negli Stati Uniti perchè i bombardieri «strategici» effettuino senza interruzione i loro voli. Eisenhower ha detto: «Ho passato parecchio tempo al servizio dell'esercito per essere cosciente di quello che dico; e non me la prendo per le idee particolari di certi generali».

La conferenza stampa odierna è stata soprattutto dedicata alle questioni atomiche: Eisenhower si è detto in linea di massima favorevole alla fornitura agli alleati dei segreti atomici militari ed ha auspicato l'abrogazione o il mutamento delle leggi americane che vietano finora agli Stati Uniti di condividere i loro segreti; ha dichiarato di volere far continuare la conferenza ginevrina per un accordo contro gli esperimenti nucleari (ma non ha precisato se l'atteggiamento americano subirà modifiche nelle discussioni che sono in corso da un anno nella città elvetica); egli ha espresso infine la sua preoccupazione per l'eventuale fabbricazione di bombe atomiche da parte di piccole nazioni.

A proposito della questione tedesca, su domanda di un giornalista, il presidente americano ha dichiarato che «nemmeno a Camp David, Krusciov rinunciò ad insistere per la pace separata» con la Repubblica democratica tedesca, nel caso che Bonn persista nel suo atteggiamento negativo di fronte alla necessità di risolvere la anormale situazione di Berlino. Eisenhower ha poi detto che «se i sovietici tentassero di togliere Berlino Ovest agli occidentali per includerla nella Germania dell'Est si creerebbe una grave situazione»; non ha detto però quale sarebbe l'atteggiamento americano nel caso l'URSS firmasse un trattato di pace separata con la RDT.

Oggi a Washington, da fonte ufficiale, si è appreso che il cancelliere Adenauer si fermerà nella capitale americana alla metà di marzo durante il suo viaggio verso il Giappone, dove Adenauer si reca dietro invito del governo di Tokio.

Fermo atteggiamento di due dirigenti del P.C. americano posti sotto inchiesta

WASHINGTON, 3. — Due dirigenti del Partito comunista americano, Gus Hall, segretario generale, e Benjamin Davis, segretario nazionale, si sono rifiutati oggi di rispondere alle domande rivolte loro dai membri della cosidetta sottocommissione senatoriale di inchiesta per la sicurezza interna, la famigerata commissione per le attività «antiamericane» di Mac carthiana memoria.

Davis ha accusato il presidente della sottocommissione, James Eastland, democratico del Mississipi, di «essere uno dei peggiori nemici dei negri e degli ebrei, per cui dovrebbe essere cacciato dal congresso». Eastland non era presente alla seduta. Davis, come è noto, è di razza negra.

La sottocommissione aveva convocato Hall e Davis per rivolgere loro domande sul nuovo orientamento del partito comunista.

Mikojan si prepara a partire per Cuba

MOSCA, 3 — Il vice primo ministro sovietico, Anastas Mikoyan si accinge a partire per Cuba. A Mosca non è stata ancora annunciata l'esatta data della partenza. All'Avana, il governo cubano ha annunciato chè Mikoyan è atteso giovedì prossimo. Lo statista sovietico inaugurerà sabato la Mostra commerciale sovietica.

«Vertice» socialista nella capitale sovietica

Si apre oggi a Mosca la conferenza dei paesi del Trattato di Varsavia

Al convegno dei P.C. sull'agricoltura si è sostenuta la possibilità di un grande sviluppo produttivo che deve portare al più alto livello di vita del mondo - Rientrata a Mosca la delegazione siciliana

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 3. — *Si è conclusa oggi, dopo due giorni di discussioni, la Conferenza dei rappresentanti dei Partiti comunisti ed operai dei Paesi socialisti europei. Il dibattito ed il comunicato conclusivo hanno sottolineato il fatto che nei Paesi socialisti esistono tutte le possibilità per aumentare notevolmente la produzione agricola e per dare ai lavoratori, in un prossimo futuro, il tenore di vita più alto del mondo. La conferenza ha altresì rilevato l'opportunità di potenziare gli scambi reciproci di esperienze, nonchè procedere a una certa specializzazione delle colture della produzione agricola e dei prodotti tipici, tenendo conto delle possibilità e condizioni di ogni singolo paese.*

Alla conferenza hanno preso parte, oltre a scienziati e specialisti, i principali esponenti di partito e di governo dell'Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria, Polonia e URSS, nonchè, dietro loro richiesta, alcuni dirigenti del Partito del lavoro coreano e del Partito rivoluzionario popolare mongolo. La delegazione sovietica era diretta dallo stesso Krusciov.

Nel comunicato finale, emanato stasera, si rileva anzitutto la vasta opera compiuta per la trasformazione socialista delle campagne e per lo sviluppo della produzione agricola. Si sottolineano i successi realizzati nell'aumento della produttività delle colture e dell'allevamento; successi che hanno portato a sempre maggiori disponibilità di prodotti per l'alimentazione e materie prime per l'industria.

«I contadini lavoratori — dice il comunicato — si convincono sempre più dei vantaggi che presenta la forma collettiva di conduzione nell'agricoltura». Dopo aver rilevato l'importanza che assume la crescente collaborazione reciproca fra i Paesi socialisti in tutti i settori dell'economia per vincere la battaglia della competizione pacifica col capitalismo, il comunicato afferma la possibilità di aumentare notevolmente, nei prossimi anni, la produzione agricola, in particolare dei cereali e dei prodotti di allevamenti.

«La conferenza ha messo in rilievo — dice a questo punto il comunicato — che i Paesi socialisti europei dispongono delle condizioni necessarie per risolvere il compito fondamentale consistente nell'assicurare nel più breve tempo possibile, sulla base dell'aumento della produzione e della produttività del lavoro, il tenore di vita più alto del mondo per i lavoratori».

Terminata la conferenza sulle questioni agricole, si aprirà domani, come già annunciato, la conferenza «ad alto livello» del Comitato politico dei paesi membri del Patto di Varsavia. Alla conferenza parteciperanno i primi ministri dei vari paesi, insieme con i ministri degli Esteri e delle forze armate. Oggi è stato annunciato l'arrivo della delegazione della Repubblica popolare cinese, che partecipa alle sedute del Patto di Varsavia come osservatore. Della delegazione fa parte un membro dell'Ufficio politico e un membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Questa sera è rientrata a Mosca, dopo aver compiuto un viaggio attraverso la Unione Sovietica, la delegazione siciliana composta dai deputati dell'Assemblea regionale on. Corrao e Cinà e dal corrispondente romano dell'«Ora» di Palermo, dottor Gino Pallotta.

A Leningrado la delegazione è stata ricevuta dal vice-presidente del Soviet della città, Sokolov. A Tbilissi Corrao, Cinà e Pallotta sono stati intervistati dalla televisione georgiana. Essi hanno avuto ampi colloqui con personalità del mondo ecclesiastico cattolico: nella città di Tbilissi con il vescovo Emanuele Verdize e a Leningrado con il parroco padre Kazan. A Tbilissi essi sono stati ricevuti dal primo presidente del Consiglio, Kuciava. Nel corso del viaggio la delegazione ha visitato colcos, sovcos, fabbriche e istituti di istruzione media e universitaria.

GIUSEPPE GARRITANO

Voroscilov nel Nepal

CALCUTTA, 3 — Il presidente sovietico Voroscilov ha lasciato questa mattina Calcutta in aereo diretto a Katmandu (Nepal), dopo una visita di due settimane in India. Egli è giunto nel primo pomeriggio nella capitale nepalese.

Il presidente sovietico, che è accompagnato dal vice primo ministro Kozlov e dalla signora Fursteva, membro del Soviet Supremo, si tratterrà nel Nepal quattro giorni.

Fuori «pericolo immediato» Aneurin Bevan

LONDRA, 3 — Le condizioni di salute di Aneurin Bevan continuano a migliorare e l'esponente laburista è ora considerato «fuori pericolo immediato».

Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

posito, ricordare che nello scorso mese di gennaio gli esponenti locali del P.D.I. riuniti nei convegni di Messina, Catania e Palermo, si pronunciarono per la riammissione nel partito degli on. Pivetti, Paternò e Marullo, ai quali espressero pieno appoggio e solidarietà, e respinsero vivacemente la pretesa di Covelli di condizionare il rientro dei due deputati ad una rottura con l'on. Milazzo.

La massiccia campagna con la quale la stampa siciliana di destra sta fiancheggiando l'«operazione Confindustria» è culminata questa sera nel lancio di una edizione straordinaria di un giornale catanese il quale ha annunziato come avvenute le dimissioni dal governo degli on. Maiorana, Pivetti e Paternò. A questo riguardo l'on. Benedetto Maiorana, avvicinato dai giornalisti in un albergo di Palermo, ha rilasciato questa dichiarazione: «Sono dolorosamente sorpreso dalla notizia che sarebbe stata pubblicata circa le mie dimissioni dal governo. Pur non potendo negare che si attraversi un difficile momento politico, posso assicurare che non è intervenuto fino a questo momento alcun fatto che possa segnare una svolta nella situazione politica regionale. Non mi risulta parimenti che siano state presentate dimissioni da altri miei colleghi».

A tarda notte tuttavia, notizie di agenzie contraddicevano la dichiarazione dell'on. Maiorana della Nicchiara. Secondo l'ANSA e l'agenzia «Italia», infatti, egli avrebbe rassegnato le dimissioni da assessore con una lettera inviata al presidente dell'Assemblea siciliana; analoga missiva egli avrebbe inviato all'on. Milazzo. Sempre secondo le notizie diffuse dalle due agenzie (ma che nel contenuto e nel tenore sembrano essere frutto di una sola fonte) lettere di dimissioni avrebbero inviato anche gli onn. Barone e Paternò, mentre l'on. Spanò si sarebbe dimesso dal gruppo parlamentare dell'USCS. Gli ambienti vicini alla presidenza della Regione, interpellati, hanno smentito che sino alla mezzanotte missive fossero giunte all'on. Milazzo.

Questi sono finora i termini del pesante attacco mosso, ancora una volta, contro il governo della Sicilia per bloccare il corso della politica autonomista e salvaguardare le posizioni confindustriali.

La DC, in questa fase del nuovo tentativo di riguadagnare il potere, non mostra apprezzabili differenziazioni interne. Così i deputati fanfaniani non hanno sollevato alcuna difficoltà nell'apporre la loro firma accanto a quelle dei fascisti, in calce ad una mozione di sfiducia contro il governo, che verrebbe presentata se andassero in porto le manovre tendenti a cambiare l'attuale equilibrio parlamentare. Da Messina si apprende invece che il segretario fanfaniano della DC di Agrigento, on. Raffaello Rubino, sottoposto a durissime critiche per l'accordo comunale con il PSI da lui patrocinato, ha abbandonato, con un gesto clamoroso, i lavori del convegno dei dirigenti meridionali della DC, presieduto dall'on. Moro.

Forse stasera il verdetto per Jaccoud La difesa attacca la tesi della gelosia

Le arringhe degli avvocati Nicollet e Floriot — Contestata la validità della deposizione della moglie dell'ucciso che non ha riconosciuto l'imputato nel confronto — Jaccoud scoppia in pianto nell'aula

GINEVRA — Raymond Nicolet, della difesa di Pierre Jaccoud durante la sua appassionante arringa; seduto, l'accusato Pierre Jaccoud, piange disperatamente portandosi il fazzoletto agli occhi (Telefoto)

GINEVRA, 3. — Il processo Jaccoud si avvia rapidamente alla sua conclusione. Dopo che ieri, l'avvocato di parte civile Yves Maitre, e il procuratore generale, Charles Cornu, avevano chiesto un verdetto di colpevolezza questa mattina hanno avuto inizio le arringhe dei difensori e il secondo avvocato del consiglio di difesa, Raymond Nicollet, ha esposto con una oratoria elegante e appassionata, le ragioni per le quali crede nell'innocenza di Jaccoud, cercando, in particolare, di dimostrare l'inesistenza di quello che dovrebbe essere il principale movente dell'assassinio, la gelosia.

Nicollet ha ricordato l'intensa, continua e indefessa attività di Jaccoud, attività che lo aveva assorbito a tal punto che la sua famiglia si era andata allontanando da lui, come d'altra parte, egli si era allontanato da loro.

L'incontro con Linda Baud ha proseguito Nicollet, era stato per Jaccoud uno sprazzo di luce nell'oscurità della sua vita sentimentale e, nella ragazza, l'avvocato aveva trovato quella tenerezza che non aveva fino ad allora conosciuto.

Rivolgendosi alla giurìa con un tono che diviene sempre più appassionato, Nicollet afferma che Jaccoud aveva voluto interrompere la sua relazione con l'amica, non spinto dalla gelosia, ma per il bene della ragazza, che egli non poteva sposare non potendo, per lo scandalo che ne sarebbe derivato, divorziare dalla moglie.

L'avvocato ha ricordato quindi che poco dopo i suoi due o tre convegni intimi con Andre Zumbach, Linda Baud è divenuta l'amante di un funzionario delle Nazioni Unite. Pierre Jaccoud lo sa. Perchè dovrebbe allora aver cercato di uccidere André Zumbach piuttosto che il nuovo amante della giovane donna? Con questo argomento, che ha un incontestabile peso, Nicollet chiude la sua dimostrazione della inesistenza di un movente dettato dalla gelosia.

«Sono venti anni che esercito la professione davanti a questa corte — conclude Nicollet — e nessuno mi farà dire quello che non voglio dire. Sono libero di dirvi che Jaccoud è innocente. Non si può condannare senza testimoni. Non si può condannare sulla base di una incompleta spiegazione psicologica. Vi affido la vita del mio amico». Nel pomeriggio ha parlato un altro difensore, il parigino avvocato Floriot il quale ha impostato la sua arringa sulla demolizione di varie deposizioni di testi importanti. Ad esempio quella della moglie dell'ucciso, Annamaria Zumbach, la quale, non solo, non ha saputo riconoscere Jaccoud in un confronto ma è stata incerta in molti particolari circa l'aggressione.

Floriot ha sostenuto che se l'aggressore volle accertarsi (con telefonate) la sera del delitto (1 maggio 1958) che il figlio di Charles Zumbach non era in casa, lo fece appunto perchè cercava di spacciare indisturbato il padre.

Floriot ha detto anche che Linda Baud, con le sue dichiarazioni incomplete circa l'andamento delle sue relazioni con Jaccoud, aveva messo la polizia su una falsa pista.

A proposito, del pugnale Floriot ha affermato che a suo parere l'arma del delitto non è stato il pugnale di Jaccoud ma un coltello a serramanico della lunghezza di 17 centimetri. Egli ha convalidato questa sua ipotesi citando le caratteristiche riscontrate sulla ferita.

Il verdetto della giuria si potrebbe avere domani. I giurati si dovranno pronunciare sulla colpevolezza o meno dell'imputato, accusato di omicidio.

Gravi dichiarazioni di Ben Gurion Continuano gli scontri di frontiera

«Il popolo d'Israele potrebbe essere chiamato ad una decisiva prova militare nei prossimi dieci giorni» afferma il premier

TEL AVIV, 3. — Mentre perdura lo stato di tensione fra la RAU e Israele — questa sera nella zona smilitarizzata di Telkatzir sarebbe avvenuto un altro scontro a fuoco — gravi e minacciose dichiarazioni sono state fatte oggi dal primo ministro israeliano, David Ben Gurion ha infatti affermato che «entro i prossimi dieci giorni il popolo d'Israele potrebbe essere chiamato a far fronte ad una grave e forse decisiva prova militare».

Si apprende inoltre che un portavoce della commissione dell'ONU per il controllo dello armistizio ha reso noto questa sera a Gerusalemme che nè la Siria nè Israele hanno ancora risposto agli appelli per il ritiro del loro «personale armato» dalla zona smilitarizzata a sud-est del mare di Galilea.

Il portavoce ha altresì dichiarato che le Nazioni Unite hanno completato l'indagine sul reclamo siriano per quanto concerne l'azione militare di Israele a Khirbet El Twafik, nelle prime ore di domenica mattina.

Il portavoce ha concluso dando notizia di un'ulteriore protesta siriana per un altro attacco che l'esercito israeliano ha tuttavia smentito.

Ufficiale di Bonn chiede asilo in Cecoslovacchia

BONN, 3. — L'ex ufficiale d'ordinanza del gen Kammhuber, ispettore generale della Luftwaffe, Adam Gliga, avrebbe chiesto asilo in Cecoslovacchia.

La notizia proveniente da Bonn ha messo a rumore gli ambienti vicini al Ministero federale della guerra.

Si apprende solo che Gliga, era scomparso senza lasciare traccia fin dal sedici gennaio scorso.

La madre che vive a Monaco di Baviera, ha dichiarato che egli aveva acquistato un biglietto per Berlino Ovest.

Venti scomparsi nel naufragio di una nave

KARSKOMA (Svezia), 4 — Il servizio costiero svedese teme stanotte per la sorte dei marinai una ventina circa, della nave tedesca di 1445 tonnellate «Carsten Witt», affondata nelle acque del Baltico a circa 25 miglia a largo della costa orientale dell'isola danese di Borholm, a sud della Svezia.

L'ultimo messaggio lanciato dalla nave, diceva: «nave affonda, equipaggio sta abbandonandola».

ALFREDO REICHLIN direttore
Michele Melillo direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma